

presente, e si rivela finalizzato all'esplorazione delle possibilità del nuovo nella città più che alla soluzione di problemi contingenti. Si tratta appunto di una proposta di natura compositiva che proprio in questa prospettiva non viene messa in relazione con gli altri elementi specifici del territorio (caratteristiche della popolazione, problematiche specifiche del quartiere, del sistema dei trasporti, delle reti dei servizi, associazionismo e partecipazione, ecc).

A tale proposito, la lettura di questo testo rimanda al dibattito in urbanistica sulla crescita delle città e sulla dialettica tra pianificazione spaziale e governo del territorio introdotta nel 2011 da Luigi Mazza (1937-2023, urbanista e professore emerito del Politecnico di Milano, in: *Le grandi città italiane. Società e territori da ricostruire*. A cura di Giuseppe Dematteis. Cap. 8 – Luigi Mazza: Governo del territorio e pianificazione spaziale) in cui emerge con grande forza quella visione del territorio secondo la quale «i modelli di ordinamento dello spazio non sono pertanto un prodotto della cultura della pianificazione spaziale ma soprattutto dell'esperienza storica e dalla conversazione sociale». Proprio in quest'ottica, in una seconda fase e a valle di uno studio così completo, anche il coinvolgimento della popolazione residente oltre che degli amministratori potrebbe dare vita ad un processo partecipativo che conduca ad un utile riscontro condiviso del progetto in particolare relativo al valore, alla presenza e all'uso degli spazi aperti pubblici e privati.

Nel suo insieme questo volume, redatto in un ambito accademico specialistico, ma fruibile da un'utenza decisamente più ampia interessata agli studi urbani e alla città di Roma, apporta un utile contributo alla comprensione geografica di un settore della città esaminandone la matrice compositiva e le ragioni storiche e approfondendone l'evoluzione che nel corso del XX secolo lo ha trasformato da esperimento di città giardino-satellite, con una forte caratterizzazione in termini di tipologie

e gerarchici dello spazio, in un brano del tessuto continuo della città in espansione. A seguito delle analisi, l'esito progettuale degli autori è teso, in particolare attraverso un meticoloso lavoro sui bordi, ad un tentativo ricucitura di quel rapporto privilegiato tra costruito e spazio aperto che era la cifra distintiva del progetto originario.

Occorre sottolineare infine come la bibliografia oltre a proporre una interessante sezione dedicata ai testi teorici di supporto all'analisi spaziale e compositiva dell'intervento originario e di base per la nuova progettazione, risulti utile in particolare per un inquadramento storico su Gustavo Giovannoni, Roma, e sulla storia delle città giardino.

Carlotta Anna Pallottino
Sapienza Università di Roma
 [DOI: 10.13133/2784-9643/19152]

Biopoli. Processi di rigenerazione agroecologica a Milano

Alice Giulia Dal Borgo

Bologna, Patron, 2024, pp. 115

Il ruolo e il senso dell'agricoltura all'interno delle città contemporanee sono un tema ricorrente nel dibattito geografico recente, soprattutto quando questo si confronta con grandi temi interdisciplinari, come quelli degli studi sul paesaggio o sui sistemi e le politiche del cibo. In un importante articolo, pubblicato nel 2014 su *Progress in Human Geography*, Chiara Tornaghi ammoniva riguardo alla necessità di uno sguardo critico sull'agricoltura urbana, attento a non glorificare a priori queste pratiche, sottolineandone le possibili contraddizioni e suggerendo la ricerca

di iniziative realmente in grado di mettere in discussione la città contemporanea plasmata dal capitalismo, generando nuovi spazi e nuove relazioni più sostenibili. Le esperienze di agroecologia urbana partecipate, studiate e descritte da Alice Giulia Dal Borgo, geografa dell'Università di Milano, vanno indubbiamente nella direzione di un ripensamento ampio della città, come suggerisce lo stesso titolo del libro. Il concetto di «biopoli» è infatti preso a prestito dalle proposte della scuola territorialista (il riferimento principale è ovviamente Alberto Magnaghi) e si affianca a quello di «bioregione urbana», pensata come una «città della vita le cui regole ambientali derivano dalla mediazione culturale del gruppo umano di riferimento attraverso un processo coevolutivo, relazionale e dinamico, al cui interno è urgente inserire principi di bioeconomia e solidarietà» (p. 29). Una città che, almeno in alcune sue parti, si riconnette consapevolmente al proprio ambiente, attraverso pratiche agroambientali e sociali, come quelle agroecologiche approfondite in questo volume, che offrono un'alternativa - sociale, culturale e materiale - all'insostenibilità dell'urbanizzazione contemporanea.

Il breve saggio di Dal Borgo coniuga un solido approfondimento teorico, riguardo al concetto di agroecologia e al suo ruolo trasformativo nei contesti urbani e periurbani, con la ricca restituzione di un percorso di ricerca-azione, che ha visto l'autrice coinvolta - insieme a studenti, colleghe e colleghi - in alcune iniziative di agroecologia urbana a Milano.

La prima parte, attraverso un'approfondita rassegna della letteratura, traccia il perimetro concettuale e operativo del concetto di agroecologia, sottolineandone il potenziale trasformativo nell'ambito urbano e periurbano ed evidenziandone le molteplici dimensioni: agronomica e tecnico-scientifica; socioeconomica e politica; epistemologica, ontologica ed esperienziale. La seconda parte del volume restituisce, in maniera approfondita e

con il corredo di numerose immagini, la ricerca svolta su un'importante iniziativa milanese alla quale l'autrice ha preso parte come cittadina e come ricercatrice in un percorso di ricerca-azione partecipativa: la creazione di un sistema agrosilvopastorale a poca distanza dal Parco Agricolo della Vettabbia e dal complesso rurale semiabbandonato di Vaiano Valle, ai confini del quartiere Vigentino. Il progetto, che oltre all'agroforestazione, ha attivato la creazione di un pollaio di quartiere (progetto AdottaUnaGallina!), è condotto dall'organizzazione Soulfood Forestfarms Hub Italia, in collaborazione con il Comune di Milano e l'associazione e impresa sociale CasciNet. Il gruppo di lavoro multidisciplinare dell'Università di Milano è stato coinvolto soprattutto per lo sviluppo metodologico e l'applicazione di una valutazione «delle funzioni ecologiche e dei servizi ecosistemici generati grazie all'implementazione di pratiche di agroecologia e agroforestazione rigenerativa» (p.51). La dimensione sociale e comunitaria dell'agroecologia ha guidato la ricerca, che ha dedicato una specifica attenzione al valore estetico e sociale del paesaggio prodotto da queste iniziative, anche attraverso una mappatura di comunità.

Un piccolo approfondimento è dedicato anche a un progetto di scala minore, ma di grande rilievo sociale, come la creazione di un sistema agroforestale destinato alla produzione di frutta e servizi ecosistemici all'interno del carcere di Bollate.

Al di là della rilevanza teorica, sociale, ambientale e politica del tema affrontato dal volume, ben sintetizzata dall'autrice, questo testo ha alcuni punti di particolare interesse, che ritengo interessante mettere in rilievo.

In primo luogo, il netto posizionamento di Dal Borgo, che fin dall'introduzione dichiara con trasporto il proprio coinvolgimento personale nelle iniziative studiate, parte di un percorso non solo di ricerca, ma di «evoluzione professionale e personale» (p. 7). Questo coinvolgimento perso-

nale si riflette nel modo in cui i progetti di agroecologia urbana sono raccontati nel volume, con un punto di vista chiaramente interno, che tiene conto della complessità pratica dell'agricoltura in città e racconta per esempio, con un approccio scientifico e pragmatico, la necessità di confrontarsi con terreni e acque spesso inquinati e con la convivenza tra piante e animali (le galline, in questo caso), la densa popolazione umana e le infrastrutture che caratterizzano l'ambiente urbano.

Un secondo punto riguarda la prospettiva più che umana presente nel racconto dei casi studio. Anche se nel testo non ci sono riferimenti espliciti agli approcci teorici e metodologici che sempre più spesso in geografia suggeriscono di includere nella rappresentazione dei fenomeni spaziali anche gli sguardi non umani, questa sensibilità è coerente con la visione sistemica e olistica dell'agroecologia alla quale si ispira il libro. Così, nella descrizione dei progetti riportati nella seconda parte del volume si dedica molta attenzione, in maniera quasi naturale, al comportamento delle galline e alla loro interazione con l'ambiente agroforestale nel quale sono state collocate.

Un terzo elemento di grande interesse è relativo al contesto di ricerca nel quale si collocano le attività riportate nel volume. L'Università di Milano ha fatto del sistema agrosilvopastorale agroecologico del Vigentino un proprio «campo aperto» (p.45) di ricerca e di apprendimento, attraverso un accordo quadro quinquennale con CasciNet, che prevede non solo le attività di ricerca-azione e terza missione, ma anche numerose iniziative didattiche, rappresentando un importante esempio di applicazione concreta del ruolo pubblico dell'università sul territorio.

Infine, il volume offre una rappresentazione originale sulla città di Milano, oggi stretta in un dibattito polarizzato tra chi celebra il suo grande dinamismo e le sue continue trasformazioni e chi, giustamente, mette in evidenza le distorsioni

del «modello Milano» e le disuguaglianze socio-spaziali che esso ha prodotto negli ultimi anni. Questo volume ci ricorda che Milano è anche altro: una città fortemente legata al proprio territorio agricolo e soprattutto un importante laboratorio di sperimentazione per la costruzione di alternative sociali, economiche e territoriali, che assumono ancora più valore per la necessità di farsi spazio in un contesto in cui lo spazio è sempre più spesso considerato un puro strumento di profitto.

Giacomo Pettenati

Università del Piemonte Orientale
[DOI: 10.13133/2784-9643/19153]

La Carta di Bergamo-Brescia delle aree protette periurbane. Verso un'alleanza con la natura per l'abitabilità della Terra

Emanuela Casti, Renato Ferlinghetti
(a cura di)

San Zeno Naviglio, Grafo, 2024

I curatori del volume presentano la Carta di Bergamo-Brescia delle aree protette periurbane come una “traccia programmatica su cui concordare nella salvaguardia del periurbano” alla luce delle numerose sfide ambientali che siamo chiamati ad affrontare, crisi climatica compresa.

In tale contesto, Emanuela Casti sottolinea come la Carta assuma l'abitabilità della Terra quale obiettivo da perseguire nel ricercare un nuovo equilibrio con la natura, reimpostando alcuni principi di salvaguardia – da quello di tutela a quello di sostenibilità – soprattutto nei territori densamente abitati come i margini